

aurum

n) - Iovi primum donum fulmen pondo quinquaginta fieret;

- Iunoni Minervaeque ex argento dona darentur;

- et Iunoni reginae in Aventino Iunonique sospitae Lanuvii maioribus hostiis sacrificarentur;

- matronaeque pecunia conlata quantum conferre cuique commodum esset donum Iunoni reginae in Aventinum ferrent;

- lectisterniumque fieret;

- et ut libertinae et ipsae, unde Feroniae donum daretur, pecuniam pro facultatibus suis conferrent = =;

- Haec ubi facta, decemviri Ardeae in Foro maioribus hostiis sacrificarunt = =

= = MACROBIO,
Saturnalia, 1, 6, 13

= = LIVIO,
22, 1, 17-19

Cioè:

secondo la comune interpretazione:

Per avvertimento dei decemviri fu decretato:

-Prima di tutto si facesse a Giove il dono di un fulmine d'oro del peso di cinquanta libre;

secondo la nuova interpretazione:

Per suggerimento dei decemviri fu decretato:

-Prima di tutto alla impresa del fuoco puro (Iovi = =) un "fulmen" di oro del peso di 50 libre, sarebbe stato dato (fieret) a fondo perduto (donum);

= = PERALI,
Le origini di Roma, §§ 63-67

Giuseppe Perali

-a Giunone ed a Minerva si dessero doni di argento.

-ed a Giunone regina nell'Aventino, ed a Giunone sospita a Lanuvio, si sacrificasse con le vittime maggiori;

-e le matrone - radunato danaro per quanto a ciascuna riuscirà comodo di darne - portassero un dono a Giunone regina sull'Aventino;

-alle imprese per la costruzione e per l'uso delle ruote (Iunoni) e per la costruzione e per l'uso delle bielle o leve mobili (Minervae) si dessero donativi di argento a fondo perduto (dona);

-e per l'impresa delle ruote regolatrici (Iunoni reginae) nell'Aventino e per l'impresa delle ruote sospingitrici (Iunoni sospitae) nella gualchiera della lana (Lanuvi da lana) si facessero lavori industriali (sacrificaretur) con materie prime da spezzare (hostiis) da masse metalliche (maioribus da Maia, magona, maona, magnano);

-e le padrone di aziende (matronae = =) - radunato danaro per quanto a ciascuna riusciva comodo darne - lo portassero in dono a fondo perduto alla impresa delle ruote re-

= = PERALI,
Le origini di
Roma, § 71 -
Confr. § 246 h

Giunone Perali

golatrici (Iunoni regi-
nae) sull'Aventino;

-e si facesse un
lettisternio ;

-e si facesse una mostra
od esposizione e svendi-
ta di prodotti scelti
(lecti-sternium);

-e le libertine
stesse radunassero
denaro quanto pote-
vano per portarlo
in dono a Feronia.

-e le figlie di quelli
che erano stati servi
(libertinae), anche
esse a seconda delle
loro produttività
(pro facultatibus),
mettessero insieme del
danaro per offrirlo
in dono a fondo perdu-
to alla impresa degli
acquedotti (Feroniae
= =)

= = Confr.
§ 228 c

= = GLAREA
NUS, Annotationes
in T. Livium (Lio-
no, 1555) 116
(mostra la incon-
gruenza della in-
dicazione di Ar-
dea e la incom-
prendibilità del
resto)

-Dopo fatte queste
cose i decenviri
[addetti alle cose
sacre] sacrificaro-
no nel Foro di Ar-
dea = = con le
vittime maggiori.

-Dopo fatte queste co-
se i decenviri [addet-
ti alle industrie]
nella piazza del mer-
cato (in Foro) intra-
presero i lavori indu-
striali (sacrificave-
runt) con le materie
prime da spezzarsi
dalla massa metallica
(maioribus hostiis)

Giuseppe Serelli

= = NONIO,
2,48; 4,16 -
Confr. § 85 c;
119 f; 139 d

per le lavorazioni
col fuoco (ardeae da
ardum, ardere = concre
mare = =)

E' lecito domandarsi a che cosa sarebbero servite ed in quale modo si sarebbero spese quelle enormi elargizioni per ben due volte imposte dal fronte interno dei disfattisti durante una guerra così lunga, così rischiosa e così costosa, se, come comunemente si interpreta, si fossero fatte ad onore di veri e propri "dei" in veri e propri "templa".

Ce ne era la possibilità economica, ce ne era la convenienza politica e sociale? Le famiglie dei combattenti le avrebbero tollerate?

E come si spiegherebbe il fatto che, tanto qui quanto altrove, lo storico ^{Livio} ^{che controllava e valutava le sue fonti} fornirebbe larghe notizie religiose e nessuna notizia - nè tecnica, nè economica, nè sociale - intorno alla attrezzatura della guerra?

= - Livio, Proclama, §
ci fornisce tanto larghe

o) - La macchina montata a Roma contro C. Flaminio dai suoi avversari sociali e politici scattò nel disastro di Cortona e del Trasimeno, che però lo stesso Flaminio aveva in gran parte preparato egli stesso mettendosi in guerra o gara con le grandi imprese industriali (iam cum diis immortalibus C. Flaminium bellum gerere)

= = LIVIO,
21,63,6 - Cfr. § 246 i

Ginsepina Terzi

Ma egli salvò la sua memoria con una morte da eroe sul campo di battaglia.

Un cavaliere gallo dell'Insubria, assoldato nell'esercito d'Annibale, aveva riconosciuto nel Console il colonizzatore ed il conquistatore della valle del Po = =.

= = LIVIO,
22,6,4

Lo assalì e riuscì a trafiggerlo.

Lancia gallica e mano gallica avevano colpito nel segno già stabilito dalla malvagia volontà dei dirigenti di "Roma", che invano avevano agognato di aver per loro, e non per la plebe, le grasse terre della valle del Po ed avevano voluto ad ogni costo che la guerra di difesa contro Annibale fosse per loro un ottimo affare di forniture e di sopraprofiti.

= = PAOLO
[FESTO] "flamen"
- Confr. §§ 134 b;
139 d; 184 b; 202
b; 227 h 1; 256 g.

= = Confr. §§
7 a; 43 a; 45 f g;
64 a; 112 c; 122 b;
129 b; 250 b.

= = PLUTARCO,
Fabius, 1 - PAOLO
[FESTO], "Fabiani",
"Fovii" - SILIO
ITALICO, 2, 3; 6, 631
- PAIS, I, 226 (5) -
Confr. §§ 7 a; 37 m;
45 f g; 64 a c; 66
a b c; 82 c; 122 b;
161 c

p) - Se "Flaminius" si può pensare che appartenesse alla arte tessile (f/i/laminius da f/i/lamen = =), dopo il disastro che portava il suo nome, per far fronte alla nuova e più grave minaccia di Annibale, veniva prescelto come riorganizzatore (dictator), uno che si può ^{indice} ritenere fosse un metallurgo, perchè portava il nome di "Fabius maximus".

I "Fabii" o "Fovii" (Phoebus = =) erano considerati come derivanti dalla grande organizzazione siderurgica (Hercules) = =, ed è ben verosimile che i dirigenti "romani" o "fonditori", nei periodi di maggior rischio, eliminassero i tessili e si affidassero ai siderurgici.....assegnando ad essi la funzione di una

Giuseppe Maria Serah

= = Confr.
 § 254 c

specie di I.R.I. (Istituto di Ricostruzione Industriale = =)

Mentre il Console Servilio, dopo insignificanti scaramucce, si ritirava inettamente su Roma, Annibale, respinto da Spoleto, non osando attaccare Roma, rovesciava i suoi eserciti vittoriosi alla conquista ed all'occupazione del Piceno e giù giù fino all'Apulia.

Intanto, sotto la guida del riorganizzatore (dictator) Fabio Massimo, Roma provvedeva come era suo solito nelle occasioni di speciali e gravi crisi della salute pubblica e della pubblica economia, ^{presidenza} allora che la produzione ed il commercio \rightarrow alimenti indispensabili alla sua potenza ed alla sua floridezza \rightarrow rischiavano di andare stroncati e travolti.

Riferiremo ed interpreteremo a brano a brano la narrazione di Livio.

= = LIVIO,
 21, 63, 2; 22, 1, 5
 -20; 22, 2, 1

= 21, 63, 6 = LIVIO,

Q. Fabius Maximus, dictator iterum, quo die magistratum iniiit, vocato Senatu ab diis orsus, cum edocuisset patres, plus neglegentia caerimoniarum auspicio- rumque = = quam temeritate atque inscitia peccatum a C. Flamini- o consule esse, quaeque piacula irae deum = = essent ipsos deos consulendos esse, pervicit; ut quod non ferme decernitur, nisi cum tetra prodigia nuntiata sunt decemviri libros Sibyllinos adire iuberentur.

Qui, inspectis fatalibus libris, rettulerunt patribus:

Finis sine Perch

Finis sine Perch

= = LIVIO,
21,63,6

- quod eius belli = causa votum Marti foret, id non rite factum de integro atque amplius faciundum esse;

- et Iovi ludos magnos;

- et aedes Veneri erucinae ac Menti vovendas esse;

- et supplicationem;

- et lectisternium habendum;

- et ver sacrum vovendum si bellatum prospere esset resque publica in eodem, quo ante bellum fuisset, statu permansisset.

Senatus, quoniam Fabium belli cura occupatura esset, M. Aemilium praetorem, ex collegii pontificum sententia, omnia ea, ut mature fiant, curare iubet = =

= = LIVIO,
22,9,7-11

Cioè:

secondo la comune interpretazione:

Q. Fabio Massimo, dittatore per la seconda volta, nel giorno in cui cominciò la sua magistratura convocò il Senato.

secondo la nuova interpretazione:

"Quintus Fabius Maximus" riorganizzatore (dictator) = = per la seconda volta, nel giorno stesso in cui aveva assunto le sue funzioni di maestro del lavoro (magistratus) convocò il Consiglio di amministrazione (vocato senatu)

= = Confr.
§ 39 g 1 p

Giuseppe Sereni

E, cominciando a
parlar degli dei,
fece conoscere ai
Senatori che il
Console C. Flaminio
aveva sbagliato
più per negligenza
nelle cerimonie e
negli auspici che
per temerità ed
inabilità.

= = Confr. §§
2 l; 3 s x; 6 h;
29 a; 45 d; 68 b;
107 b

= = Confr. §§
2 m n; 3 a n; 12 a;
29 a; 32 IX l; 32
XIV g; 37 h; 38 b;
71 d; 83 c; 105 f.

Così ottenne che
si dovessero in-
terrogare gli dei
stessi per sapere
quali espiazioni
ci fossero per l'i-
ra degli dei.

= = Confr. §§
2 l r; 8 c; 29 a;
32 I e g; 57 a;
92 a; 105 d; 115 f;
217 u

Antiquissima Scritta

E, cominciando a provve-
dere (orsus) a ciò che
riguardava le imprese
utilizzanti {forze ^{natu-} ~~naturali~~
rali (ab diis), fece
comprendere ai padroni
(cum edocuisset patres)
che il Consigliere dele-
gato "Caius Flaminus"
aveva più peccato (plus
.....peccatum) per tra-
scuranza (neglegentia)
delle fabbricazioni
(caerimoniarum da cerus
manus = creator bonus
= =) e delle ispe-
zioni sulle forniture
(auspicioorumque da spec-
tio, inspicere = =)
che per temerità (quam
temeritate da temetum)
ed insipienza (inscitia).

Così ottenne (pervicit)
che si dovessero consul-
tare le stesse imprese
utilizzanti forze ^{natu-} ~~naturali~~
rali (ipsos deos consu-
lendos esse) per sapere
quali contributi dove-
vansi pigliare (quaeque
piacula, da pigus, pija-
re, pigliare = =)

= = Confr. §§
42 h; 43 a; 87 d;
227 g; 246 e

= = Confr.
§ 246 f

= = WALDE,
"taedet"

= = Confr. §§
2 q u; 3 f x;
29 a; 32 XII a b d

= = Confr. §§
11 a-e; 246 u

ed ottenne che i decemviri [addetti alle cose sacre] avessero l'ordine di cercare nei libri sibillini ciò che non si conosceva bene, ma solo per mezzo dei tetri prodigi annunciati.

E quelli, esaminati i libri fatali, riferirono ai Senatori:

Giuseppe Sardi

per smontare le resistenze di quelle imprese utilizzanti forze ^{naturali} naturali (irae = = deum);

ed ottenne che i decemviri [addetti alle industrie] avessero l'ordine di cercare nei libri rianimatori o delle proposte (libros Sibyllinos adire = =) quelle cose che non si potevano discernere chiaramente (quod non ferme decernitur), essendo solo indicate come azioni contrarie (nisi cum....prodigia nuntianta) ed opprimenti (taeter da taedet = =) [oppure: sgretolatrici (taeter da terere = =)].

^{costoro}
E quelli, esaminati i libri delle deliberazioni o delle cose stabilite (fatalibus = =), riferirono ai padroni (patribus):

= = LIVIO,
21,63,6 "cum
diis immortalibus
C. Flaminium
bellum gerere"

- che causa di
quella guerra era
un voto a Marte e
che ciò non essen-
do stato fatto si
doveva fare di nuo-
vo e più ampiamente;

- che causa di quel
conflitto (belli) / con
le imprese utilizzando
forze ^{nostrici} naturali (irae
deum = =) / poteva
essere (foret) un im-
pegno assunto (votum)
con l'impresa delle
lavorazioni di martel-
lo (Marti) e che quel-
l'impegno non era sta-
to soddisfatto regolar-
mente (non rite factum)
e perciò si doveva
soddisfarlo di nuovo
e con maggiore larghez-
za (de integro atque
amplius faciendum);

= = Confr.
§ 31

- e si doveva far
voto di fare a Gio-
ve i grandi giuochi;

- ^{che} si doveva prendere
impegno di fare le
esercitazioni di lavo-
ri (ludos = =) ^{dei} me-
tallurgici (magnos da
Maia, magona, maona, ma-
gnano = =) per la
impresa del fuoco puro
(Iovi);

= = Confr. §§
111 a; 132 b; 139 c;
195 e; 227 g; 244 i;
246 p r; 250 h.

- e si doveva far
voto di fare i templi
a Venere erucina ed
alla Mente;

- ^{che} si doveva prendere
impegno di fare impian-
ti con fuoco (aedes)
per l'impresa del rame

Finis hinc Sardi

= = Confr. §
107 a b

= = Confr. §
136

= = Confr. §§
79 e; 246 m s;
248 f; 250 q;
252 b

= = Confr. §§
30; 131 d

Finis hinc Fuch.

- e si dovevano pre_
disporre le suppli_
che;

- e si doveva predi_
sporre un lettister_
nio;

- per guerreggiare
prosperamente ed
affinchè la repubbli_
ca rimanesse in
quello stato medesimo
in cui si trovava
prima della guerra
si doveva ingegnare
una primavera sacra.

ondulato (Veneri eruci
nae = =) e per l'im
presa delle misurazio_
ni (Menti = =);

^{che}
- e_^ si dovevano predi_
sporre (habendum) dei
supplementi straordina
ri di lavoro (suppli
cationem da supplere
= =);

^{che}
- e_^ si doveva predi_
sporre (habendum) una
mostra esposizione e
svendita (-sternium)
di prodotti scelti
(lecti-);

^{e che,}
-_^ per gareggiare o
guerreggiare con fe
lice espansione (pro
spere da pro+spes,
spatium = =) ed
affinchè gli affari
(res) dell'assemblea
(publica) rimanesse
ro in quel medesimo
stato in cui si trova
vano prima della gara
p guerra, si doveva
impegnare (vovendum)

= = LIVIO, 33,
44; 34, 44 - DIONI
GI D'ALICARNASSO,
1, 16 - PLUTARCO,
Fabius, 4 - FESTO
e PAOLO, "Mamerti-
ni", "sacrani",
"ver sacrum" - VAR-
RONE, De r. r., 3, 15
- STRABONE, 5, 250 -
PLINIO, Naturalis
Historia, 3, 10(40)
- GIUSTINO, 24, 4 -
SERVIO, Ad Aenead.,
7, 796 - PERALI, In-
troduzione, XXXIX
-XL - Confr. §§
7 a g m; 244 r; 246 g.

[una prestazione ecce-
zionale] per la produ-
zione (ver) industria-
le (sacrum) = =

E, poichè la cura del-
la guerra avrebbe
tenuto occupato Fa-
bio, il Senato, in
seguito al parere
del collegio dei
pontefici, ordinò
al pretore M. Emilio
di curare che tutte
quelle cose fossero
fatte sollecitamente.

E, poichè il provvedere
alla gara o guerra (bel-
li cura) avrebbe tenuto
occupato "Fabius", il
Consiglio d'Amministra-
zione (Senatus), in segui-
to al parere dei combi-
natori banchieri (ex
collegii pontificum sen-
tentia), ordinò allo
imprenditore (praetorem
= =) M. Emilio, di procu-
rare (curare) che tut-
te quelle cose fossero
fatte al tempo giusto
e compiutamente (matu-
re fiant)

= = PERALI,
Introduzione,
XX (27)

Giuseppe Perali

q) - His senatus consultis perfectis, L. Cornelius Lentulus, pontifex maximus, consulente collegium praetore, omnium primum populum consulendum de vere sacro censet: iniussu populi voveri non posse.

Rogatus in haec verba populus:

- velitis iubeatisne haec sic fieri:

- si res publica populi romani quirritium ad quinquennium proximum stet, ut velim eamque salvam servaverit hisce duellis, quod duellum populo romano cum Carthaginensi est, quaeque duella cum Gallis sunt, qui cis Alpibus sunt, datum donum dicit populus romanus quirritium quod ver attulerit ex suillo, ovillo, caprino, bovillo grege, quaeque profana erunt,

- Iovi fieri ex qua die senatus populusque iusserit.

- Qui faciet quando volet quaque lege faciet;

- quo modo faxit, probe factum esto;

- si id moritur, quod fieri oportebit, profanum esto, neque scelus esto;

- si quis rumpet occidetve insciens, ne fraus esto;

- si quis clepsit, ne populo scelus esto, neve cui cleptum erit;

- si atro die faxit insciens, probe factum esto;

- si nocte sive luce, si servus sive liber faxit, probe factum esto;

Finis hinc

= = LIVIO,
22, 10, 1-6

- si antidea senatus populusve iusserit fieri,
ac faxitur, eo populus solutus liber esto = =

Cioè:

secondo la comune
interpretazione:

Eseguite queste de_
cisioni del Senato,
Lucio Cornelio Len_
tulo, pontefice mas_
simo, dopo che il col_
legio [dei pontefici]
era stato consultato
dal pretore, stabilì
che, prima di ogni
altra cosa, si dove_
va interrogare il
popolo intorno alla
primavera sacra.

secondo la nuova
interpretazione:

Messi in atto (perfec-
tis) questi pareri del
Consiglio d'amministra_
zione (his senatus con-
sultis), il maggiore
dei combinatori banchie_
ri (pontifex maximus)
[oppure: il banchiere-
combinatore della me-
tallurgia (maximus da
magmentum, magona, magna-
no)] "L. Cornelius Len-
tulus", dopo che l'im-
prenditore (praetore)
aveva domandato il pa-
rere al collegio [dei
banchieri-combinatori],
calcola (censet) che,
prima di ogni altra co-
sa, si debba sentire il
parere (consulendum es-
se) dell'assemblea ge-
nerale (populum) intor-
no alla produzione indu-
striale (de vere sacro).

Giuseppe Serchi

Non poteva farsi
quel voto senza
l'autorizzazione
del popolo.

Il popolo fu in-
terrogato con que-
ste parole:

Volete e comandate
che queste cose sia-
no fatte così ?

- Affinchè la repub-
blica del popolo ro-
mano dei quiriti stia
salda per il quin-
quennio prossimo e
sia conservata salva
in queste guerre, in
quella guerra che c'è
col popolo Cartagine-
se ed in quelle qual-
siviano guerre che s
ci sono coi Galli, che
stanno di qua dalle
Alpi, [volete e coman-
date] che il popolo

Non poteva prendersi
quell'impegno (voveri
non posse) senza una
convenzione (iniussu)
dell'assemblea (populi).

L'assemblea (populus)
fu ^{interrogata} ~~attratta in gruppo~~
(interrogatus da inter+
regus) intorno a queste
espressioni (in haec
verba):

Volete e convenite
(iubeatis da ius+habere)
che queste cose siano
fatte così ?

- Affinchè (si) gli
affari sociali (res pu-
blica) dell'assemblea
(populi) degli appaltato-
ri (quiritium da quiris,
curis = hasta = appalto)
delle fusioni a getto
(romani) per un prossi-
mo quinquennio = =
stiano ben saldi (stet)
come vorremmo (ut velim)
ed affinchè questi [af-
fari sociali] siano in-
tegralmente in funzione
(eamque salvam servave-

= = Confr.
§ 246 h x

Finis suffine

romano dei quiriti
dia in dono tutto
quello che la pri-
mavera apporterà
dal gregge suino,
ovino, caprino e
bovino e tutte le
cose che saranno
profane?

rit) durante queste ga-
re o guerre (hisce duell-
lis) - nella gara o
guerra (quod duellum)
che l'assemblea dei
fonditori a getto ha
(populo romano est) con
[l'assemblea (populo)]
di coloro che agiscono
per mezzo di scritte
di credito (Carthagi-
niensi) = =, ed in
quelle qualsivoglia ga-
re o guerre che ci so-
no con gli induritori
dei metalli (cum Gallis
da callum = =) che
stanno di qua dalle
Alpi - [volete e con-
venite (velitis iubea-
tis)] che l'assemblea
degli appaltatori di
fusioni a getto (popu-
lum romanum quiritium)
dia in dono gratuito,
a fondo perduto, (do-
num duit = =) ciò
che la produzione (ver-
da verres, vervex, Ware,
ware ecc. = =) ap-
porterà nella raccolta
(ex grege) dei suini,
degli ovini, delle ca-
pre e dei bovini, e

= = Confr.
§ 240 b

= = Confr. §§
6 h; 137 f j; 161 c;
162 c d; 251 b

= = Confr.
§ 246 n x

= = Confr.
§ 244 r

Giuseppe Serati

= = Confr. §§
16 b; 29 a f; 45 d

tutti quei prodotti
(quaeque) che mancano
della facoltà di respi-
rare (quaeque profana
da fanare, affaniae, af-
fanno, e da ingl. fan
= =)?

- Ciò deve essere
sacrificato a Giove
dal giorno che il
Senato ed il popolo
avrà comandato.

- Ciò deve farsi (fieri)
a vantaggio dell'impre-
sa del fuoco puro (Iovi)
da quel giorno che avran-
no convenuto (iusserit)
il Consiglio d'Ammini-
strazione (Senatus) e
l'assemblea (populus).

- Chi farà [questo
sacrificio] lo fac-
cia quando vorrà e
secondo la legge
che vorrà.

- Chi farà [questo do-
nativo a fondo perduto]
lo faccia quando vorrà
(qui faciet quando vo-
let faciet) e con quel-
l'obbligo (quaqua lege
da legere = legare)
che vorrà.

- In qualunque modo
faccia [questo sacri-
ficio] sarà ben fatto.

- In qualunque misura
(quo modo) farà [questo
donativo a fondo perdu-
to, il donativo] sarà
collaudato e quietanza-
to (probe factum esto;
da probare = collaudare

Finis per se

+ factum = fatturato)

- Se morirà ciò che doveva essere sacrificato sia considerato profano nè sia considerato come delitto.

- Se morirà ciò che doveva essere dato come donativo a fondo perduto, sia [valutato] come cosa priva di respirazione (profanum esto) nè sia considerato come una sottrazione di valore (neque scelus esto).

- Se alcuno senza saperlo romperà od ucciderà [ciò che doveva essere sacrificato] non sia considerata frode.

- Se qualcuno involontariamente (insciens) romperà o spezzerà (rumpet occidetve) [ciò che doveva esser dato come donativo a fondo perduto], non sarà considerato una frodatura.

- Se alcuno nascondesse [ciò che dovrebbe essere sacrificato] non sia considerato delitto nè per il popolo nè per colui a danno del quale sia stato nascosto.

Se qualcuno rubasse (clepsit) [ciò che doveva esser dato come donativo a fondo perduto] non sia considerato sottrazione di valore (scelus) nè nei riguardi dell'assemblea (ne... ..populo) [che doveva riscuotere il donativo]

Giustiziana Teresi

nè nei riguardi di colui al quale era stato rubato (neve cui clepsit) [che doveva versare il donativo].

- Se alcuno senza saperlo facesse il sacrificio in un giorno atro, sia ben fatto.

- Se qualcuno involontariamente (insciens) facesse il donativo a fondo perduto in un giorno nel quale non si può lavorare col fuoco (atro die = =) [il donativo] sarà collaudato e quietanzato (probe factum esto, da probare = collaudare + factum = faturato).

= § 38 c = Confr.

- Se facesse [il sacrificio] di notte o di giorno, se un servo od un libero [facesse il sacrificio] sarà ben fatto.

- Se [il donativo a fondo perduto] si facesse in periodo di imbarazzi (si nocte da nox e da noxa, noxia) o si facesse in periodo di benessere (sive luce da lux e da luxus), in periodo in cui si è obbligati al servizio nel lavoro (si servus) o in periodo in cui si è responsabili di se stessi (sive liber da librare),

Giustina Berati

[il donativo] sarà col-
laudato e quietanzato
(probe factum esto).

- Se il Senato ed
il popolo avranno
ordinato di fare in
anticipo [il sacri-
ficio] ed esso verrà
fatto, da allora il
popolo sia sciolto
e libero.

- Se il Consiglio d'Am-
ministrazione (Senatus)
e l'assemblea (populus)
avranno convenuto (ius-
serit) che [il donativo
a fondo perduto] possa
farsi in anticipo (anti-
dea) ed [il donativo] sa-
rà stato fatto, da quel
momento (eo) l'assem-
blea (populus) rilasci
il ben pagato liberato-
re (populus solutus li-
ber esto).

r) - Eiusdem rei causa ludi magni voti aeris
trecentis triginta tribus milibus trecentis tri-
ginta tribus triente, praeter ea bubus Iovi tre-
centis, multis aliis divis [oppure: divitiis]
bubus albis atque caeteris hostiis = =

= LIVIO,
22,10,7

Cioè:

secondo la comune
interpretazione:

Per la stessa ragio-
ne grandi giuochi fu-
rono offerti in voto

secondo la nuova
interpretazione:

A cagione dello stesso
affare (eiusdem rei cau-
sa) furono presi impe-

Finis supina

= = Confr.
 § 31

= = Confr. §§
 111 a; 132 b; 139
 c; 195 c; 227 g;
 244 i; 246 p; 250
 h.

= = Confr. §§
 7 b m; 30 a; 78 b;
 111 a; 119 a b;
 132 b; 152 c; 217
 f; 237 b

= = Confr. §§
 2 d r; 3 q; 12 a;
 18 a; 19 a; 32 II n;
 32 IX q; 45 a d; 49
 b; 154 ; 187 m; 217
 e; 244 b

= = LIVIO,
 22, 10, 8

con 333333 1/3 libbre
 di bronzo ed inoltre
 con 300 bovi a Giove
 e con buoi bianchi e
 con altre vittime a
 molti altri dei.

gni (voti) per eserci-
 zi di lavoro (ludi
 = =) di metallur-
 gia (magni da magmen-
tum, magona, maona, magna-
no = =) con 333333
 1/3 libbre di bronzo
 (aeris), ed inoltre per
 l'impresa del fuoco
 puro (Iovi) con 300
 masse di ferro da ar-
 roventare (bubus da
bova = vehemens rubor
 = =) con molte al-
 tre masse metalliche
 da arroventare lucenti
 e bianche (divis bubus
albis) [oppure: con
 lucenti masse metalli-
 che di acciaio fuso
 (albis da alveus =
crogiuolo)] e con mol-
 te altre materie prime
 da ripartire (hostiis)
 = =

s) - Votis rite nuncupatis supplicatio edicta .

Supplicatum iere cum coniugibus ac liberis
non urbana multitudo tantum sed agrestium etiam
quos in aliqua sua fortuna publica quoque conti-
gebat cura = =

Giulio Saffina Sereni

Cioè:

secondo la comune
interpretazione:

= = VARRONE,
De l.l., 6, 60 "nuncupatae res... nuncupata pecunia"-
FESTO "nuncupata pecunia"- GAIUS, Institutiones, 11, 104
"nuncupatio... in tabulis"- S. ISIDORO, Origines, 5, 24
"nuncupatio... in tabulis" - Confr. §§
246 i; 250 i

= = FESTO,
"supplicium" - NONIO, 4, 433,
"supplicium = supplicatio" - S. ISIDORO, Origines, 5, 27 "supplicia dicebantur supplicamenta";
6, 19, "supplicia dicuntur supplicationes" - Confr. §§
32 VIII g; 79 e; 93 b; 117 a c; 198 g; 221 b; 246 c m p; 248 f; 250 q; 252 b.

Pronunciati i voti
secondo il rito fu
bandita la supplica.

E non soltanto la
moltitudine cittadina andò a supplicare, con le mogli e coi figli, ma anche la moltitudine dei campagnuoli che avevano qualche pubblico interesse nella loro fortuna.

Giuseppe Perati

secondo la nuova
interpretazione:

Fatto regolarmente il calcolo (rite nuncupatis da ratio = calcolo + nuncupare = contare nominativamente = =) degli impegni presi (votis) fu bandito l'ordine di sopprimere [ad essi] con lavori suppletivi e straordinari (supplicatio da supplere, supplicium = =)

E andarono a fare quei lavori suppletivi e straordinari (supplicatum iere) con le mogli e coi figli [oppure: con quelli che erano obbligati per convenzioni (cum coniugibus) e con quelli liberi (liberi da librare)], non solo la massa di coloro [che vivevano e lavoravano] nel centro degli stabilimenti riu-

niti (non urbana multitudo tantum), ma anche (sed etiam) coloro tra gli agricoltori (agrestium) che, per qualche giro di rafforzamento dei loro interessi (in aliqua sua fortuna), avevano [preso] in cointeressenza (contigebat) anche le fabbricazioni (quoque cura da curare, coirare, cerimonia) spettanti alla assemblea (publica).

t) - Tum lectisternium per triduum habitum decemviris sacrorum curantibus.

Sex pulvinaria in conspectu fuere:

- Iovi ac Iunoni unum,
- alterum Neptuno ac Minervae,
- tertium Marti ac Veneri,
- quartum Apollini ac Dianae,
- quintum Vulcano ac Vestae,
- sextum Mercurio et Cereri, =

= = LIVIO,
22, 10, 9

Cioè:

secondo la comune
interpretazione:

secondo la nuova
interpretazione:

*Fin. Saffina
Cerchi*

Allora, a cura dei decemviri addetti alle cose sacre, si fece per tre giorni il lettisternio.

Furono messi in vista sei sacri materazzi.

- il primo per Giove e per Giunone;

- il secondo per Nettuno e per Minerva;

Allora, a cura dei decemviri addetti alle industrie (decemviris sacerorum curantibus), fu fatta (habitu est) per tre giorni una mostra od esposizione e svendita di prodotti scelti e raccolti (lectisternium da legere + sternere).

Furono esposti (in conspectu fuerunt) sei ~~pat-~~^{habetur} ~~chi o banchi da~~ esposizione (sex pulvinaria da pulvinus = mensola = =)

- il primo per l'impresa del fuoco puro (Iovi) e per l'impresa dei lavori alla ruota (Iunoni da Διώνη);

- il secondo per l'impresa della filatura e dell'applicazione delle corde (Neptuno da nepurae = funiculi) e per l'impresa della fabbricazione e dell'applica-

= Confr.
§ 246 m h m

Giuseppe Serati

zione delle leve mobili o bielle (Minervae = Pallas da pellere);

- il terzo per Mar
te e per Venere;

- il terzo per l'im-
presa delle lavorazio-
ni al maglio od al
martello (Marti da
martulus; Ἄρης, a-
ries = ariete, maglio,
magnano); e per l'im-
presa delle fusioni
in rame (Veneri da ve-
na = metallo)

- il quarto per
Apollo e per Diana;

il quarto per l'impre-
sa delle lavorazioni
e delle applicazioni
degli archi propulso-
ri (Apollini da Ἄπολλώ
pellere) e per l'impre-
sa delle fabbricazio-
ni e delle applicazio-
ni degli archi artico-
lati o balestre (Dia-
nae, Ἄρτεμις = artico-
lata e regolata);

- il quinto per Vul
cano e per Vesta;

- il quinto per l'im-
presa delle fucinat-
re (Volcano da bolgia,
forgia); e per l'impre-

Finis

sa del fuoco riscaldatore (Vestae da aestus, aestuare);

- il sesto per Mercurio e per Cerere.

- il sesto per le imprese del commercio [o per le imprese delle mercerie] (Mercurio da merx, mercari) e per le imprese della produzione, dell'approvvigionamento e della elaborazione dei cereali (Cereri).

u) - Tum aedes votae.

- Veneri erucinae aedem Q. Fabius Maximus, dictator, vovit, quia ita ex fatalibus libris editum erat, ut is voveret, cuius maximum imperium in civitate esset.

- Menti aedem T. Otacilius praetor vovit =

= LIVIO,
22, 10, 10; 23, 31,
9

Cioè:

secondo la comune interpretazione:

Allora furono offerti in voto i templi.

secondo la nuova interpretazione:

Allora furono presi gli impegni (votae) per gli impianti con fuoco (aedes).

Finiffimes Cerchi

- Il dittatore Q. Fabio Massimo offrì in voto un tempio per Venere Erucina; perchè dai libri fatali era stato tratto fuori che doveva offrirlo in voto colui al quale spettava il sommo impero nella città.

- L'impegno dell'impianto con fuoco per l'impresa del rame ondolato (Veneri erucinae da vena + eruca = =) fu preso dal riorganizzatore (dictator vovit) "Q. Fabius Maximus", perchè così (quia ita) era venuto fuori (editum erat) dai libri delle deliberazioni o cose stabilite (ex fatalibus libris, da fatum = ciò che è stato detto e stabilito = =) che l'impegno di quello impianto doveva prenderlo (ut voveret) colui che aveva il supremo comando del lavoro (summum imperium = =) nella società (in civitate).

- Alla Mente of_ offrì in voto un tempio il pretore Tito Otacilio.

- L'impegno dell'impianto con fuoco per l'impresa delle misure (Menti = =) fu preso dall'imprenditore (praetor = =) "T. Otacilius".

= = Confr.
§ 107 a b

= = Confr.
§ 246 p

= = PERALI,
Le origini di
Roma, § 151

= = Confr.
§ 136

= = PERALI,
Introduzione, XX
(27)

fr. Saffine Serchi

= = LIVIO,
22,11,1

v) - Ita rebus divinis peractis, tum de bello reque de publica dictator [Senatui] rettulit
= =.

Cioè:

secondo la comune interpretazione:

Sbrigate così le cose divine, il dittatore riferì [al Senato] intorno alla guerra ed alla repubblica.

secondo la nuova interpretazione:

Sbrigati così gli affari riguardanti le imprese che gestivano forze ^{nostre} naturali (ita rebus divinis peractis) il riorganizzatore (dictator) riferì [al Consiglio d'Amministrazione] intorno alla gara o guerra in rapporto con gli interessi dell'assemblea (de bello reque de publica).

x) - Riassumendo:

Bisognava uscire dalla grave crisi interna che aveva causato la disfatta del Trasimeno per il conflitto tra il Console "C. Flaminius" e gli "dei" (iam cum diis immortalibus C. Flaminium bellum gerere), cioè tra un Consigliere Delegato, ^{forse} tessile ed ^{e certamente} innovatore, e la classe dirigente delle grandi imprese industriali prevalentemente metallurgiche.

Fin. Saffina Sardi

= = Confr.
151 a

Il riorganizzatore (dictator), metallurgo (Fabius Maximus) e prudente combinatore (cunctator da cuncti = tutti insieme = =) cominciò col mostrare al Consiglio d'Amministrazione (Senatus) gli errori (neglegentia = il non saper scegliere) di "Caius Flaminius" nelle fabbricazioni (caerimoniae) e nei controlli delle forniture (auspicia), ed ottenne che, per vincere le resistenze delle grandi imprese industriali (irae deum) provocate da "C. Flaminius", si dovevano offrire ad esse dei risarcimenti (piacula), interrogando le imprese stesse (ipsos deos consulendos esse) per sapere che cosa volessero.

I decemviri addetti alle industrie (decemviri sacrorum) furono incaricati di consultare i libri delle proposte (libri sibyllini) e trovarono nei libri delle deliberazioni, ossia delle cose decise (libri fatales), quello che doveva farsi.

- Innanzi tutto - rilevato che causa del conflitto (eius belli) tra "C. Flaminius" e le grandi imprese industriali (dei) sembrava fosse stato (foret) un impegno assunto (votum) verso la grande impresa delle martellature (Marti) e non regolarmente soddisfatto (non rite factum) - si doveva rinnovare integralmente ed anzi accrescere quell'impegno (de integro atque amplius faciundum esse).

- Si dovevano poi fare esercitazioni di lavori metallurgici a favore dell'impresa del fuoco puro (Iovi ludos magnos);

- Si doveva prendere l'impegno di fornire im-

Finis supina Fuch.
Sai

pianti con fuoco all'impresa del rame ondulato (Veneri erucinae) e per l'impresa delle misurazioni (ac Menti vovendos esse);

- si dovevano fare lavori suppletivi e straordinari (et supplicationem);

- si doveva fare una esposizione e svendita di prodotti scelti (et lectisternium habendum);

- si doveva garantire la produzione industriale (ver sacrum) per la gestione di un quinquennio (ad quinquennium proximum), "sacrificando" alla impresa delle lavorazioni col fuoco puro (Iovi) tutti i prodotti della pastorizia e quanti altri prodotti c'erano privi di respirazione (quaeque profand erunt).

Considerandosi tali prestazioni come eccezionali donativi a fondo perduto (datum donum duit), si applicarono, per la circostanza, particolari norme equitative e molto larghe nella riscossione di quello straordinario e libero contributo.

Ma questo "ver sacrum" ebbe effetto solo nel 558 di Roma, solo 21 anni dopo che se ne era preso l'impegno (annis post uno et viginti factum est quam votum = =)

= = LIVIO,
33,44,1-2

Finis Syffina Perati

Ciò dimostra che, se grave era stato il crollo provocato dagli interni conflitti e dalle sconfitte esterne, pure la grande industria metallurgica di "Roma" aveva provveduto alla crisi coi propri mezzi ordinari e coi minori provvedimenti d'eccezione e solo molti

anni dopo ricorse all'eccezionalissimo prelevamento.

Le modalità di attuazione di tutte queste decisioni le abbiamo esposte nelle pagine precedenti, traducendo Livio parola per parola.

y) - Il frammento dei FASTI prenestini, che fa cenno del "lectisternium" e che ci ha dato l'occasione per questa larga documentazione delle difese economico-sociali escogitate ed attuate da "Roma" - soprasocietà riassicuratrice ed equilibratrice - nelle supreme necessità della "civitas", appare intimamente connesso con la indicazione "Telluri et Cereri in carinis".

Potrebbe perciò ritenersi che in questo giorno si facesse annualmente una mostra ed una svendita (lecti-sternium) di cereali (Ceres) sfarinati (Tellus) = = o di altre materie frantumate in minutissimi pezzi e passate al setaccio (in carinis = =)

= = Confr.
§ 246 b

= = Confr.
§ 246 b

Giuseppe Perati